

BLOW

	DATA USCITA 21 settembre 2001
	GENERE Drammatico - Biografico
	ANNO 2001
	REGIA Ted Demme
	SCENEGGIATURA Nick Cassavetes e David McKenna
	PRODUZIONE New Line Cinema, Avery Pix
	DISTRIBUZIONE Nexo
	FOTOGRAFIA Ellen Kuras
	MUSICHE Graeme Revell
	PAESE USA
	DURATA 120 minuti
VALUTAZIONE Dizionari 2,50 stelle su cinque Pubblico 4,0 stelle su cinque Valutazione media 3,46	

Le mie riflessioni – Prof.ssa C.Giambagli

Parliamo di legalità a partire dai piccoli gesti nel quotidiano per arrivare alle storie di esagerazione

Parliamo di legalità attraverso le immagini del film **Blow**, ma prima di arrivare alla storia di esagerazione e avidità rappresentata nel film, dobbiamo riflettere nel piccolo per capire cosa significa per noi legalità e dove nel quotidiano della vita di ragazzi adolescenti si riconoscono azioni che potremmo definire di non

rispetto della convivenza civile e quindi oltre la legalità (ricollegandoci al film, la decisione della via che seguirà il protagonista, George Jung, viene presa da ragazzino, con gli occhi di chi, ancora ingenuo, non vuole subire lo stesso destino dell'amato padre, che tanto da, ma apparentemente poco riceve). Non risulta, quindi, fuori luogo nell'apprestarmi a presentare il film, far riflettere ciascuno di voi sulla propria quotidianità. Forse, si sottovalutano gesti che sembrano innocui agli occhi di ragazzi adolescenti, ma che, in realtà, si presentano come le prime azioni mosse oltre la legalità, se si considera la legalità nel senso più generale ed ampio del termine, come qualsiasi gesto che lede l'individualità dell'altro nella propria persona fisica e mentale, come qualsiasi gesto di non rispetto del lavoro altrui, con gesti di sbeffeggiamento e di denigrazione. Il sostegno reciproco e il rispetto reciproco dovrebbero essere principi irrinunciabili di ciascuno di noi, a partire dalla collaborazione attiva nelle proposte di un gruppo sociale, che condivide tempi e spazi. Ogni gesto compiuto al di fuori della legalità lede la vita nei suoi diversi aspetti, dai più piccoli ai più grandi e pesanti e, se pensiamo al film, alla spensieratezza della vita goliardica rappresentata nella prima parte, tanto lontano ci sembra il male portato nella vita di tante persone sconosciute, che si faranno affascinare dall'uso di sostanze, che, con l'effimero del piacere, portano alla distruzione e degenerazione fisica e psicologica, ma tanto allettante e sostanzialmente "non sbagliata" ci sembra la vita di chi di quel male si fa il portatore.

"Blow" narra la storia vera di George Jung, un semplice ragazzo come ce ne sono molti, che si fa affascinare dal guadagno facile e dalla vita comoda, conquistata con poca fatica, avendo alle spalle una vita da ragazzino in una famiglia "normale", con un padre che lo adora, che lui ragazzino vede come un eroe, che si spezza la schiena per accontentare una madre e donna avida, ingorda ed acida, più attenta agli stereotipi e alla opinione della gente, che ai propri affetti. E' da questo contesto che prende avvio la vita fuori dagli schemi e dai più basilari principi morali del protagonista, che passerà dalla conquista di una vita che sembra donare l'onnipotenza, al più triste epilogo nella degenerazione fisica e morale, con la perdita di tutto quello che veramente rende la vita degna di essere vissuta: gli affetti e l'amore.



Se pensiamo alla storia del cinema recente, molte "pellicole" hanno narrato storie di deviazione dalla via della legalità; storie che, alla fine, presentano agli occhi dello spettatore uno spaccato tragico di vita triste e desolata, dove l'unica vera serenità di vita è proprio nella riconquista di quella "vita normale", che l'illegalità annulla. Per citarne alcuni: "Noi i ragazzi dello zoo di Berlino" storia di solitudine e disperazione, dove la storia di droga è vista dal suo lato più distruttivo, "Trainspotting" ritratto di una generazione senza ideali, dove, dopo eccessi e sregolatezza, l'obiettivo finale è riconquistare la vita più consueta, lavoro-televisione-famiglia ("scegli la vita" recita continuamente il film) e alla commedia italiana "Smetto quando voglio" che narra le vicende di un gruppo di laureati e dottorandi, che, spinto dalla disperazione di non avere le gratificazioni che il loro percorso di studi avrebbe meritato, intraprende la via facile nell'illegalità del traffico di droga e del facile guadagno, capitolando però in una spirale con un fondo buio ed oscuro.

“Blow” non è un film che ha fatto epoca o che si impone con una narrazione dirompente, ma ha il pregio di raccontare in modo semplice e diretto, con una morale di visione che si intuisce fin dalle prime sequenze, che sottolinea l’avidità e la sostanziale immoralità del protagonista, spaccato di una vita condotta oltre gli schemi e la legalità, che porta inesorabilmente al nulla.



MYMOVIES

Depp fa compiere al suo personaggio un percorso dal senso di onnipotenza alla tristezza della solitudine senza mai calcare la mano

Giancarlo Zappoli

George Jung è figlio di un operaio spesso in lite con la moglie che ritiene guadagni troppo poco. Non appena diventa adulto riesce in poco tempo a diventare il punto di riferimento, negli States degli anni Sessanta, per il traffico della cocaina colombiana. L'ascesa resistibile di un giovane che riesce ad avere talmente tanti soldi da non sapere fisicamente dove metterli in casa, che viene catturato due volte dall'FBI e la seconda volta è per una condanna a 60 anni. La storia è vera e Demme ha incontrato più volte il protagonista. Depp fa passare il suo personaggio dal senso di onnipotenza alla tristezza della solitudine senza mai calcare la mano. Penelope Cruz compare solo a metà film e non è che la sua presenza sia così essenziale tranne che per la scena madre in cui costituisce un grave pericolo per il coniuge. Uno dei mali

endemici del cinema dei nostri giorni sono i finali, spesso privi di nerbo. Guardate le ultime scene di questo film: da sole valgono la visione.



MOVIEPLAYER

Viaggio nel mondo del narcotraffico

di Alberto Diana

Blow è una non riuscitissima analisi romanzata della vita di un ragazzino della provincia americana che, in breve tempo, riesce a fare il "salto di qualità" da spacciatore della spiaggia a braccio destro di Pablo Escobar: George Jung (Johnny Depp) è un personaggio negativo, ritratto dell'avidità, della furbizia, del coraggio ma anche della debolezza interiore di un uomo che, dopo aver passato gran parte della sua vita correndo sfrenatamente sul filo del rasoio, si accorge di aver sbagliato tutto.

La storia, molto "scorsesiana", non è sicuramente originale per un film (pecca soprattutto per la rapidità con cui è descritto l'arrivo in California del protagonista, momento chiave della sua vita), ma riesce ugualmente a colpire lo spettatore. George Jung coglie specialmente per la sua mancanza di moralità, frammista alla sua grande fragilità interiore; è un uomo che, nonostante i successi "professionali" che gli permettono di assicurarsi una ricchezza estrema, vive continuamente torturato dalle tragedie e dai sensi di colpa: a partire dalla morte della sua giovane compagna Barbara (Franka Potente), l'odio ricevuto dalla madre, il divorzio dalla moglie Mirtha (Penelope Cruz) e, ciò che più lo segna, l'allontanamento della figlia Kristina.

Gli unici supporti di George diventano il suo sporco lavoro, i suoi colleghi-"amici" e soprattutto il padre (un bravissimo Ray Liotta), la migliore figura del film, che pur conoscendo i guai del figlio, non smetterà mai di amarlo e di sostenerlo come un buon padre dovrebbe sempre fare, mettendolo però sempre al corrente dei pericoli che corre.

Blow è anche una grande testimonianza della trasformazione della cultura americana negli anni '70 e '80: in tutto il film vi è un'accurata descrizione delle mode, degli stili di vita, dei sogni e dei desideri dei giovani che esplodono negli States che, in particolare con l'espansione della coca, si diffondono e arrivano a colpire tutta la società dell'"American Dream", da Hollywood alla cittadina di provincia. Il tutto è contornato da una colonna sonora che include nomi molto in voga del periodo, come Cream, Bob Dylan e Rolling Stones.

Nota di merito del film è la grandiosa prova di Johnny Depp, che in questo film raggiunge uno dei punti massimi d'interpretazione della sua carriera. Peccato solamente per il trucco che alla fine dona a Depp un poco credibile aspetto di vecchiaia. Ray Liotta convince, mentre deludente è l'interpretazione di Penelope Cruz: nel film si vede poco, è rovinata da un trucco pesante che distrugge la sua naturale bellezza e non riesce a convincere rappresentando i momenti di alterazione mentale che caratterizzano il personaggio di Mirtha.

FilmUP

di Valeria Chiari

George Jung, tipico ragazzo americano cresciuto in provincia, ha il "merito" di aver introdotto negli anni '70 la cocaina in America, diventando uno dei primi corrieri per i signori della droga del cartello colombiano. Storia vera dell'ascesa e caduta di un giovane che poco propenso a rompersi la schiena lavorando diventa il braccio destro di Pablo Escobar. Ingenuità, senso pratico e persino coraggio: questi gli elementi caratteristici di Jung attraverso i quali supera le frontiere dell'illecito affrontando spietate negoziazioni, brutali esecuzioni, fino al riciclaggio di enormi quantità di denaro.

Versatile ed eclettico regista di commedie come "Beautiful girl" con Uma Thurman o "Life" con Eddie Murphy, Ted Demme decide con "**Blow**" di affrontare un genere diverso e raccontare la storia di una vita che corre impavida verso la catastrofe, mai melodrammatica e spesso ironica. George è il ritratto dell'avidità umana ma anche un personaggio patetico che alla fine paga il prezzo altissimo della perdita della libertà. Dalla marijuana alla cocaina il passo è relativamente breve, ma Jung lo percorre facilmente senza frapporre l'inopportuno senso morale. Ed è soprattutto l'amoralità mista ad una inaspettata ingenuità a rendere affascinante quest'uomo. Una vita toccata spesso dalla tragedia: la morte dell'amatissima Barbara, compagna di ventura degli inizi, ma soprattutto l'allontanamento della figlia Kristina dopo il forzato divorzio dalla moglie Mirtha, all'indomani della sua incarcerazione. Alimentata dall'adrenalina per il rischio costante di questa corsa dietro ad un folle sogno di grandezza e di onnipotenza, la storia è anche ravvivata dallo stile degli anni '70, in cui kitch e colore erano di rigore e da una bellissima ed evocativa colonna sonora che salta dalla "All the tired horses" di Bob Dylan a "La noche de la fiesta" di Kerry Brown. Johnny Depp è l'interprete eccellente di un uomo che proprio come lui, seppur in altro ambito, ha avuto un'ascesa da capogiro verso la fama e la fortuna. Poco credibile solamente nella parte finale, ingrassato e invecchiato malamente dal trucco è poco credibile. Ma sono le ultime battute e possiamo dimenticarle.